

C. — SAGGI MUSICALI DELI.'ERITREA

del capitano E. FIORI (1).

(Con 7 incisioni nel testo).

Durante gli ultimi mesi del mio soggiorno in Africa, m'ero proposto, per quanto lo consentivano le mie limitate cognizioni, di scrivere, sotto forma di appunti, alcune riflessioni *sul canto e sul ritmo*

(1) Comunicati dal vice-presidente colonn. Baratieri (*N. d. D.*).

sonoro delle varie tribù che fanno parte della nostra Colonia; e a fare ciò mi stimolava maggiormente il pensiero che nè l'Arteaga, nè il Forkel, nè il Marpur, non esclusi Terpandro e Pitagora, i quali ampiamente trattarono la scienza musicale dal lato letterario e scientifico, fanno nei loro scritti alcun cenno circa allo sviluppo avuto dalla musica presso i popoli dell'Africa orientale.

Solo Erodoto e Plutarco ci dicono che la musica dagli Egiziani tenevasi in onore, specie per i servigi che rendeva nelle cerimonie religiose, e che essi avevano *un solo canto*, del quale si servivano come di una lamentazione, e che si cantava unicamente sulle sette vocali; nulla del resto si sa del loro sistema musicale e meno ancora di quello usato presso le tribù nubiane-etioptiche.

Ma essendo sopravvenuto il mio rimpatrio e mancandomi di conseguenza il materiale occorrente per condurre a termine un lavoro il quale, benchè fatto da persona poco esperta in simile genere di cose, avrebbe almeno potuto essere letto a solo titolo di curiosità, dovetti smetterne affatto il pensiero, lasciando che altri più competenti e fortunati di me si accingessero alla non facile impresa.

Non per tanto vorrò negare l'opera mia (se pure vale qualche cosa) a chi volesse dedicarsi a fare ricerche sulle vicende della coltura musicale presso quelle tribù; e per cominciare mi permetto di presentare i qui uniti saggi.

Mi duole non poco di non potervi unire le parole che li accompagnano, avendo smarriti gli appunti, che ne avevo presi. Vorrei inoltre qui esporre alcuni miei apprezzamenti per quanto riguarda il *ritmo*, il *modo* ed il *moto* di detti canti, come pure sul sistema musicale (se pur ne hanno) presso quelle tribù, ma per ciò fare dovendo ricorrere a troppe citazioni, confronti ed esempi, rimando la cosa a tempi migliori.

Dirò solamente che, da quanto ho potuto rilevare, presso tutte quelle genti, il *ritmo* è quasi sconosciuto.

I qui uniti saggi, furono scritti col *ritmo* e colla notazione moderna non potendoli rappresentare nella loro vera forma originale; ma la durata proporzionale dei suoni non ha presso di loro altra regola che quella della prosodia e delle divisioni metriche della versificazione.

Senza saperlo, per altro, adoperano il *modo maggiore* e *minore* con predominio di quest'ultimo, nonchè la 5^a (dominante) e l'*unisono*.

Non mi fu dato di riscontrare in alcuno dei loro canti che oltrepassino l'ottava, per cui ritengo che il diagramma musicale, che presso i Greci era limitato a 15 suoni, sia a loro sconosciuto; ciò arguisco da quel poco che ho potuto sentire.

I. — ANDANTE PASTORALE

suonato con flauti di canna dalle tribù dell' Altopiano d' Alal (Inginni).

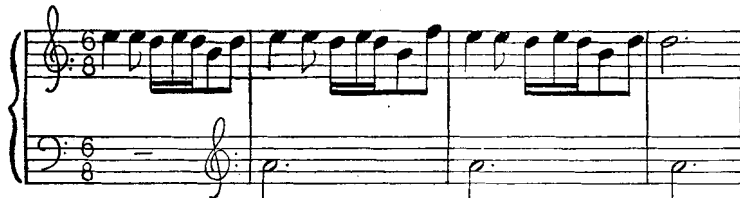
Prima maniera.



Come si vede, qui s' incomincia colla tonica bassa e pur seguitando il *pedale basso*, si termina coll'intervallo di 4^a, vale quanto dire che non si risolve, lasciando così l'orecchio insoddisfatto per la dissonanza che ne deriva.

Seconda maniera.

Come nella precedente, incominciando però colla 5^a nel canto.



Terza maniera.

Come nella seconda, terminando invece sulla 2^a maggiore, che, unita alla tonica bassa, produce una forte dissonanza.



Qualche volta però, raramente, terminano il canto sulla 5^a, che unita al pedale dà, se non l'accordo perfetto, la consonanza.



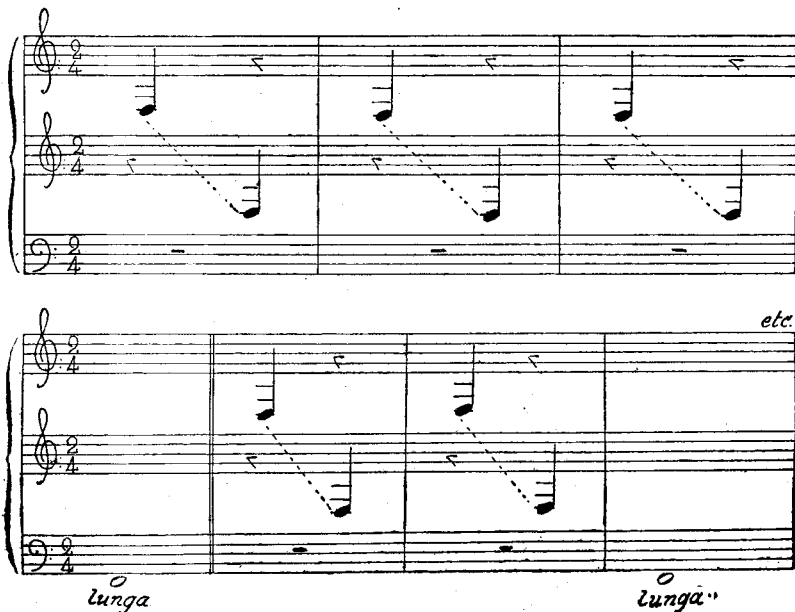
II. — CANTO DELLE BILENE

Tempo di furlana, ma molto lento.



Qui si riscontrano gl' intervalli esatti ed inoltre questi si risolvono sempre coll' unisono della tonica bassa. Secondo gli antichi Greci, questo canto apparterebbe a quelli di carattere eolico .

III. — SUONO DI GUERRA DEGLI ABISSINI eseguito $\frac{9}{8}$ da lunghe trombe di canna rivestite di cuoio.



I suonatori sono due o più e fra loro si alternano nel fare la medesima nota. Ad ogni tanto uno di loro, mentre gli altri cessano, fa la stessa nota nell'ottava bassa. Assomiglia all'effetto di una grossa campana suonata a distesa, di cui tratto tratto si ripercuota l'eco in un'altra, di un'ottava inferiore.

IV. — UN CANTO DEGLI ADENDO A.



Come si vede in questo esempio, gli Adendoa non conoscono nè la regola degli intervalli diretti, nè i loro rivolti. Infatti qui le 4^e naturali (segnate con una crocetta sopra) dovrebbero essere aumentate di un semitono.

Però, a differenza degli altri canti, questo si risolve, cioè termina colla tonica; ciò che indica un progresso, e grande.
